

Antonio e Giovanni Tagliaferri
(attivi nella seconda metà del XIX secolo e nei primi decenni del XX).

Se in genere preferisco dedicarmi ai più antichi operatori dell'edilizia bresciana, mi concedo ora una breve incursione in anni a noi più vicini, per un dovuto commento ad una recente, e piacevole, notizia.

Mi riferisco infatti a quanto, da non molto, è stato riportato sui quotidiani locali in merito alla donazione dell'archivio Tagliaferri, da parte della Famiglia che lo conservava, alla Fondazione Ugo da Como di Lonato del Garda.

È una notizia dunque da valutare molto positivamente, sia per l'inusitata generosità della Famiglia (rappresentata dal'arch. Filippo Tagliaferri) che per l'ulteriore arricchimento del già considerevole patrimonio di documentazione storica della Fondazione lonatese, ma anche per la maggiore facilità con cui sarà possibile studiare le due figure professionali, l'arch. Antonio (1835-1909) e l'ing. Giovanni (1864-1936), nipote del primo.

Sono, questi due, professionisti fondamentali nel mondo dell'architettura bresciana dalla metà dello "ottocento" all'inizio del secolo successivo: più noto il primo, perché probabilmente più personaggio, ma decisamente interessante anche il secondo, che certamente meriterebbe uno studio della sua biografia professionale che ne privilegi le specificità, rispetto all'immediato e facile riferimento all'eredità culturale dello zio.

L'analisi del Fondo Tagliaferri (si parla di quasi duemila disegni, quattrocento pubblicazioni della biblioteca professionale ed oltre duemila fotografie) permetterà di approfondire la conoscenza di Antonio e Giovanni, e potrebbe essere occasione per il tema di ricerca di qualche tesi universitaria.

A questo punto va certamente ricordato il lavoro di Valerio Terraroli pubblicato dalla casa Editrice Morcelliana nel 1991 (**ANTONIO e GIOVANNI TAGLIAFERRI due generazioni di architetti tra Ottocento e Novecento**), che fu il buon risultato di una prima ricerca nell'archivio conservato dalla Famiglia: l'autore stesso ne segnalava, nella premessa, la non esaustività e l'interesse a riprendere in mano la ricerca.

Ebbi io stesso modo di constatarvi, ad esempio, la scarsità di notizie riguardanti gli incarichi professionali svolti da Antonio Tagliaferri per la famiglia Bettoni-Cazzago, la quale conserva, nel suo prezioso e ricchissimo archivio familiare, degli splendidi disegni dell'architetto per alcune proposte progettuali di sistemazione del parco della Villa Bettoni-Cazzago di Cazzago S. Martino (disegni non noti e tanto meno pubblicati).

È allora, questo mio, un invito a sfruttare la nuova possibilità di meglio conoscere l'attività appassionata dei due nostri capaci conterranei, ma è anche un invito a por mente alla incredibile ricchezza dei tanti archivi professionali non consultabili, o addirittura abbandonati e dispersi negli inevitabili passaggi ereditari.

È molto che personalmente ci penso e che propongo all'Ordine professionale ed alle Civiche Istituzioni qualche meditazione sulla necessità di affrontare il problema della raccolta e della conservazione di tale ricchezza: vogliamo almeno parlarne?

14 giugno 2010

Lucio Serino